

Poker bancario per il debito ambrosiano

Il Comune di Milano ha scelto gli arranger per il maxi-bond: Deutsche Bank, Ubs, Depfa e Jp Morgan. Fuori gioco le italiane

CHEO CONDINA

Sul Milano-bond le banche italiane restano all'asciutto. Per la levatura tecnica (inferiore a quella degli istituti stranieri) e per le offerte (troppo care) fatte al Comune per collocare l'emissione obbligazionaria da 1,7 miliardi di euro. I tecnici del sindaco Gabriele Albertini, dopo un processo di selezione che ha creato più di un malumore tra gli istituti, ha scelto gli *arranger* dell'operazione: saranno le tedesche Deutsche Bank e Depfa, la svizzera Ubs e l'americana Jp Morgan. I requisiti tecnici più elevati li ha

espressi Deutsche Bank, guidata sul mercato italiano da Francesco Caputo Nassetti, che punta molto su questa operazione. La proposta economica più conveniente per il Comune è stata avanzata da Depfa, che ha chiesto una commissione dello 0,01% sugli 1,7 miliardi del titolo in emissione; la maggior parte degli istituti ha chiesto tra lo 0,04% e lo 0,07 per cento. L'offerta economica più elevata, invece, è stata quella di Caboto (gruppo Banca Intesa), che ha proposto lo 0,1%, dieci volte in più rispetto a Depfa. Anche ieri, tuttavia, durante l'ultima e decisiva apertura del-



Francesco
Caputo Nassetti

le buste, non sono mancate le polemiche. Si è verificato infatti quanto temuto da alcuni banchieri (e anticipato da *Finanza& Mercati* del 18 maggio). Una banca kamikaze, in questo caso Ixis (appartenente al gruppo francese Cdc), ha offerto di collocare il Milano-bond gratuitamente, scombussolando la classifica stilata dai tecnici del Comune, i quali, per togliersi dall'impaccio, hanno escluso la stessa Ixis.

Adesso la palla torna a Palazzo Marino, che lunedì convocherà i candidati *arranger* e chiederà loro di adeguarsi, per il collocamento, alle commissioni richie-

ste da Depfa. Se qualcuno tra gli istituti si rifiuterà di farlo, subentreranno immediatamente le banche classificate dal quinto posto nella selezione del Comune. Ovvero, in ordine: Citigroup, Ubm (Unicredit), Dexia Crediop e il gruppo SanpaoloImi. Certo, il sindaco Gabriele Albertini, considerata la ristrettezza dei tempi per collocare il prestito obbligazionario, non può permettersi ulteriori ritardi. Il Comune dovrà mettere a punto un programma di emissione Emtn, che dovrà ottenere l'approvazione della Borsa (presumibilmente quella del Lussemburgo) sulla quale sarà quotato il Milano-bond.